

flash

TENNIS, COPPA DAVIS

Vincono Volandri e Starace
A Teramo Italia-Bulgaria 2-0

Partenza a razzo per l'Italia di Davis che nel secondo turno del tabellone di Gruppo II è già in vantaggio per 2-0 sulla Bulgaria. Dopo la sofferta vittoria di Filippo Volandri contro Traykov nel primo match (6-4 6-2 6-4) è stato infatti l'esordiente Potito Starace a regalare il secondo punto all'Italia passeggiando nell'incontro con il numero 1 bulgaro Todor Enev (6-1, 6-2, 6-3). Già oggi potrebbe essere il doppio composto da Bertolini e Seppi a regalare all'Italia il punto della vittoria.



Tour de France: sul Tourmalet solo Ivan Basso davanti ad Armstrong

Tappa al varesino con il texano che stacca tutti e si accontenta del secondo posto. Voeckler ancora in giallo

Massimo Franchi

LA MONGIE A vederlo lì di fianco ad Armstrong e addirittura davanti per qualche metro, Ivan Basso sembrava tanto Marco Pantani, perché era dai tempi del "Pirata" che un italiano non vinceva una tappa così importante del Tour. Fosse per l'americano, Ivan Basso sarebbe suo compagno di squadra. Lo ha corteggiato a lungo perché diventasse uno dei suoi fidi "postini", ma Basso non ha ceduto alle lusinghe, scegliendo di correre nella danese Csc diretta da Bjarne Riis. E sul traguardo Armstrong ha rinunciato alla

vittoria di tappa per un riguardo nei confronti della mamma di Ivan, che sta lottando contro il cancro proprio come fece il cinque volte vincitore della Gran Boucle. «È stato speciale per me essere là fuori con lui - ha raccontato poi il texano - nell'ultima settimana non abbiamo parlato della corsa, abbiamo parlato di sua madre. Per me è stato un piacere lasciarlo vincere e meritava di vincere. È stato fortissimo». Quando a 4 chilometri dall'arrivo Armstrong si era accorto che metà Tourmalet aveva già fatto staccare sia Hamilton che Ullrich, ha deciso allora di scattare e il solo Basso gli è rimasto a ruota in mezzo al tripudio di magliette arancioni dei tifosi baschi che attendevano lo scatto del

loro Iban Mayo (nono all'arrivo a l'03"). L'americano dal canto suo sembrava incredulo, non poteva immaginarsi che così tanti dei suoi rivali cedessero in una tappa che prevedeva salite sulla carta poco impegnative. E invece l'Aspen (percorso sotto una pioggia battente) e metà Tourmalet (l'arrivo era fissato a La Moinge, 3 km dalla cima reale) sono bastati a infliggere 2'30" a Ullrich, 2'57" a Heras, 3'27" a Hamilton, mentre la maglia gialla Voeckler è andata meglio del previsto arrivando a 3'59". La classifica vede ancora Voeckler in giallo, con 5'24" su Armstrong, secondo. Il varesino è sesto, a l'09" dal texano con i rivali per il podio, suo obiettivo dichiarato lontani da lui di più di un minuto.

«È il colmo: Carraro e Petrucci applaudono»

Parla Gianni Rivera. «Gestioni disastrose, ma a che serve il potere se non se ne abusa?»

Francesco Luti

Gianni Rivera, le parole del Capo dello Stato sulla gestione dei diritti televisivi sono suonate come un duro richiamo a chi governa il nostro sport.

Mi sono sembrate parole chiarissime e del tutto condivisibili. Parole che, in teoria, tracciano una strada ben precisa da seguire in futuro, diametralmente opposta a quella seguita fin qui. Temo però che non serviranno a convincere i padroni del vapore a farsi da parte. Anzi, il rigido richiamo del presidente Ciampi sembra condiviso anche dai massimi dirigenti di Coni e Figc, principali destinatari delle bacchettate. È il colmo...

Il presidente Carraro non fa una piega...

Non è una novità. A che serve il potere se non se ne abusa? Ma il problema temo sia molto più generale. Viviamo in un Paese dove il presidente del Consiglio fa e disfa a proprio piacimento. Applaudo regolarmente alle parole del Capo dello Stato e poi legifera e decreta in direzione diametralmente opposta al significato di quelle parole. Vi ricordate la Legge Gasparri? Perché mai dovremmo meravigliarci che i suoi uomini amministrino lo sport italiano come se si trattasse di roba loro? Ci fosse stato Berlusconi ieri da Ciampi, sarebbe scattato anche lui in piedi ad applaudire...

Da dove ricominciare allora?

Da dove avevamo fallito. Lasciando nelle mani di Berlusconi la possibilità di legiferare a piacimento su materie che lo vedono direttamente coinvolto. È stata senza ombra di dubbio una delle maggiori responsabilità dell'ultimo Governo di centro-sinistra. Il primo errore da non ripetere. Lasciare la possibilità di "disciplinare" certe materie a chi in questo Paese è già padrone di tutto non è stata superficialità, ma follia.

I problemi sul tavolo di chi amministra lo sport sembrano non finire mai...

Si accumulano di fronte all'immobilismo di chi dovrebbe affrontarli. Penso alla vicenda dei diritti

Quelle dichiarazioni dovrebbero indicare il futuro ma non saranno ascoltate. Proprio come fa Berlusconi...



Quella volta che Gasparri lo propose al timone della Figc...

Gianni Rivera, 61 anni, ex golden-boy del calcio italiano, già sottosegretario del ministero della Difesa, ricopre attualmente la carica di responsabile dello sport per il Comune di Roma. Il nome dell'"abatino" (celebre definizione coniata da Gianni Brera per il campione alessandrino) è spesso rimbalzato nei Palazzi come quello del possibile sostituto di Franco Carraro alla presidenza della Federcalcio. Una candidatura più volte avanzata ma

mai concretizzata. A fare il nome di Rivera esponenti del centro-sinistra, ma non solo. Nell'estate dello scorso anno, all'apice dello scandalo fidejussioni, seguito al caso-Catania, il ministro delle Comunicazioni Maurizio Gasparri avanzò la candidatura di Rivera come possibile successore di Carraro al timone della Federcalcio. L'idea non piacque però al presidente del Consiglio Silvio Berlusconi e, naturalmente, non se ne fece nulla...

Il presidente del Coni Gianni Petrucci, a colloquio con quello della Figc Franco Carraro

LE REAZIONI Un coro di consensi alle parole di Ciampi da tutti gli schieramenti politici

Per tutti sono frasi che fanno riflettere

ROMA È un coro unanime di apprezzamenti quello che ha fatto seguito alle parole del presidente della Repubblica Ciampi. Un plauso indistinto che ha accomunato tanto i due schieramenti politici quanto il mondo dello sport. «Le parole del presidente Ciampi credo siano di grande verità e devono far meditare noi tutti», ha spiegato il presidente della Federcalcio **Franco Carraro**. Un apprezzamento simile a quello riservato al monito di Ciampi anche dal presidente della Lega Calcio, e amministratore delegato del Milan, **Adriano Galliani** che in uno stringato comunicato stampa diffuso nella mattinata ha sposato completamente il giudizio espresso da Carraro.

Soddisfatti delle dichiarazioni rese dal presidente della Repubblica Ciampi anche **Anna Paola Concia**, responsabile nazionale Sport

dei Democratici di Sinistra, e **Giovanni Lolli**, deputato della Quercia. «Le sue parole ci rafforzano nelle nostre convinzioni - hanno spiegato - È da molto tempo che chiediamo allo sport e in particolare al calcio, una rinascita etica economica e organizzativa. Più volte abbiamo sottolineato il problema, chiesto al mondo del calcio un grande sforzo rigenerativo. Rispetto ai diritti televisivi, che rappresentano uno dei problemi del calcio, abbiamo presentato, in questi giorni, alla camera, un quesito per i ministri Gasparri e Urbani a proposito della vendita dei diritti tv da parte del "terzetto Juventus, Milan e Inter". Inoltre - hanno concluso - stiamo presentando alla camera una proposta di legge che modifichi la legge del 1999 sui diritti tv la quale obbliga le società di calcio a vendere individualmente i

propri diritti. Riteniamo infatti che si debba tornare alla vendita collettiva, in modo tale da garantire almeno un minimo di equità all'interno del mondo del pallone».

Dall'altra parte della "barricata" parlamentare ma evidentemente sulla stessa lunghezza d'onda in materia, anche il ministro delle Comunicazioni **Maurizio Gasparri** ha elogiato l'invito del presidente Ciampi mettendo l'accento sull'importanza di un "ritorno al passato" in fatto di contrattazione per i diritti televisivi. «Bisogna affrontare questa vicenda con iniziative immediate - ha spiegato Gasparri - che partano dalla vendita complessiva dei diritti dei campionati di calcio, ottenendo così un primo effetto positivo».

E sulla importanza della questione relativa ai diritti televisivi è tornato anche il deputato

dei Verdi **Paolo Cento** secondo cui «la gestione dei diritti televisivi uccide il calcio, alterando la regolarità dei campionati e creando un conflitto di interessi che favorisce poche società del Nord a danno di tutte le altre. I vertici del calcio - ha proseguito Cento - anziché applaudire Ciampi, risolvano il proprio conflitto di interesse e garantiscano una gestione collettiva dei diritti televisivi, senza favorire le squadre di Milano e Torino». Decisa anche la presa di posizione dei deputati di Alleanza Nazionale **Giampiero Cannella**, **Pierfrancesco Gamba** e **Gennaro Coronella** che si sono chiesti «se non sia il caso che il presidente della Federcalcio Carraro passi la mano, agevolando quel necessario ricambio dirigenziale che permetta di recepire il messaggio del capo dello Stato».

la nota

RICORDATE TROISI?

Massimo Filippini

«Signor Presidente, stavo guardando la televisione con mio padre e mio fratello quando è arrivato Lei. A un certo punto ha puntato il dito verso la telecamera. Gridando ha cominciato a chiedere: "Chi ha preso i soldi del Belice? Chi ha preso i soldi del Belice?". E guardava proprio nella nostra direzione. Ho detto a papà: "Papà, guarda che figura che stiamo facendo... Restituisci i soldi al Presidente". E mio padre: "Ma che sei matto? Io sono un onesto lavoratore, io quei soldi non li ho visti". Signor Presidente, mi creda, se mio padre dice che quei soldi non li ha presi allora non li ha presi». Massimo Troisi, in un celebre sketch televisivo, ironizzava così sul nodo che accomuna quasi tutti i messaggi del Quirinale: a chi sono diretti? A chi si rivolgeva Pertini negli anni 80 quando denunciava la sparizione dei fondi pro-terremoto? A chi si è rivolto ieri Ciampi nelle dichiarazioni contro la degenerazione del calcio?

Tutti hanno ringraziato il presidente per le belle parole, «che fanno meditare». Hanno ringraziato ma non hanno meditato. Alcuni dirigenti sportivi presenti ieri nel salone dei Corazzieri ricoprono ruoli importanti nel settore da almeno vent'anni. Invece di interrogarsi o di incupirsi («Ma ce l'avesse proprio con me?») hanno battuto e stretto mani senza rinunciare al sorriso d'ordinanza. Una nuova spinta moralizzatrice. Meno affari e più trasparenza. «È quello che ci vuole» avrà pensato Silvio Berlusconi, presidente del Milan e del Consiglio, il vero papà del calcio-business. Lui che arrivava in elicottero al raduno della squadra e che - proprio parlando di diritti tv - sulle sue reti mandò in onda anche il famoso (e imperdibile) match Milan A contro Milan B. Chissà se la frase «urgenza di una rigenerazione morale, economica e organizzativa» avrà in qualche modo sfiorato la sensibilità di Franco Carraro. Uno che un anno fa diceva che non lascia la presidenza federale perché era convinto che il calcio italiano avesse ancora bisogno di lui e che, poche settimane fa (dopo lo sfascio dell'Italia del Trap agli Europei) ha presentato dimissioni formali solo perché sapeva che sarebbero state rifiutate.

Ma forse anche Ciampi, così come Pertini, ce l'aveva soltanto con il papà di Massimo Troisi.

televisivi. Un'azienda come Sky compra a peso d'oro l'esclusiva di tre club e questi ultimi pensano bene di fare un altro accordo, di racimolare altro denaro e di tenersi l'intero bottino (con una delle aziende del presidente del Consiglio). Fa benissimo Sky a chiedere indietro i soldi ma il problema è evidentemente più generale e ci riguarda tutti. Bisogna lavorare sull'aspetto "culturale" della vicenda. E sarà un lavoro lungo in un Paese che, dal punto di vista imprenditoriale, è largamente piegato alla logica del più furbo.

Molti sostengono la necessità di tornare alla contrattazione collettiva dei diritti televisivi sull'esempio inglese. Una parte importante della torta da dividere fra tutti i club; una più piccola con cui "sfamare" le big e le più vincenti. È d'accordo?

Mi sembra una soluzione percorribile. Anche se dopo la sottoscrizione di tutti gli accordi già siglati il problema è rimandato ad una data che potrebbe essere già troppo lontana per evitare il collasso dell'intero sistema. Quella della contrattazione collettiva può essere una strada per arginare certe scandalose sperequazioni, ma non è la soluzione di tutti i mali. Ho sentito dire da qualche parte che si tratterebbe di un provvedimento che restituirebbe un metodo democratico alla divisione dei diritti televisivi. Beh, andiamoci piano; la democrazia è davvero un'altra cosa...

Neppure gli ultimi risultati sportivi sembrerebbero incoraggiare l'attuale politica di Coni e Figc...

Ho la spiacevole sensazione che il confronto tra lavoro svolto e risultati ottenuti sia sempre meno determinato per chi ha compiti di responsabilità. Le dimissioni sono diventate un mezzo strumentale per farsi rieleggere; dominano logiche sempre più lontane dall'idea del fornire un "servizio" allo sport che dovrebbe animare chi dirige la baracca. E forse non abbiamo ancora assistito al peggio...

Sembra molto pessimista...
Temo più semplicemente di essere realista.

Lasciare la possibilità di «disciplinare» certe materie a chi in questo Paese è già padrone di tutto è stata follia

UniStore il negozio online de l'Unità

apre
UniStore

basta un click per comprare i libri, i cd e le videocassette de l'Unità

www.unita.it/store per informazioni tel 0266505065 fax 0266505712 store@unita.it

